

“FACCIAMO L’UOMO”:
PROPOSTE FILOSOFICHE
PER UN UMANESIMO
CRITICO

Studi in onore di Andrea Poma

a cura di Luca Bertolino

 MIMESIS

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *minimaphilosophica*, n. 7
Isbn: 9788857582283

© 2021 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

9 PREMESSA

CONVEGNO

Luca Bertolino

13 APERTURA DEI LAVORI

15 INDIRIZZI DI SALUTO

15 *Gianluca Cuniberti*, Vice-Rettore alla Ricerca
per le Scienze Sociali e Umanistiche

16 *Reinier Munk*, Former President
della Hermann-Cohen-Gesellschaft

18 *Adriano Fabris*, Presidente della Società Italiana
di Filosofia Morale

20 *Gianluca Cuzzo*, Direttore del Dipartimento
di Filosofia e Scienze dell'Educazione

Luca Bertolino

27 FACCIAMO IL MAESTRO

Andrea Poma

35 ETICA DEONTOLOGICA E PLURALISMO MORALE

Sergio Pasteris

47 FILOSOFANDO VO

Massimo Pitzianti

55 BAGATELLA

- 59 *Massimo Pitzianti*
TRASCRIZIONE DI J. S. BACH, *DIE KUNST DER FUGE*,
BWV 1080, CONTRAPUNCTUS 9 A 4 ALLA DUODECIMA
- 75 *Massimo Pitzianti*
NOTE PER L'ESECUZIONE DI J. S. BACH,
DIE KUNST DER FUGE, BWV 1080, CONTRAPUNCTUS 9 A 4
ALLA DUODECIMA
- 81 *Hartwig Wiedebach*
ESSERE BUONI – UNO SCHIZZO PATICO
- 93 *Helmut Holzhey*
HIJOB, EINE BESINNUNG AUF DIE GRENZEN
DER THEODIZEE
- 109 *Hans Martin Dober*
DER WITZ UND SEINE BEZIEHUNG ZUM BEWUSSTSEIN
- 125 *Pierfrancesco Fiorato*
SEI GRADI: COHEN E GLI “ORIZZONTI ETICO-POLITICI
DEL MODERNO/POSTMODERNO”
- 141 *Jack Bemporad*
LET US MAKE MAN
- 145 *Vladimir Belov*
COHEN IN RUSSLAND:
EINIGE ALLGEMEINE BEMERKUNGEN
- 149 *Andrés Ancona*
AMICI NEL VERBO
- 157 *Gian Vito Zani*
PER UN'ECONOMIA CRITICA
- 161 *Reinier Munk*
DUBITO, ABER OHNE HUMOR GEHT ES NICHT

- 181 *Ilaria Bertone*
DE TUO TIBI
- 191 *Gianna Gigliotti*
AMICUS ANDREA ET AMICA VERITAS
- 197 *Jacob Golomb*
A TRIBUTE TO PROFESSOR ANDREA POMA:
A SCHOLAR AND A FRIEND
- 203 *Pietro B. Rossi*
PER UN AMICO

SAGGI

- 215 *Franco Biasutti*
MODERNITÀ E FORMAZIONE DELL'UOMO.
SVILUPPO E DECLINO DELL'IDEA DI PROGRESSO
- 227 *Giuseppe Cantillo*
UNA RINNOVATA MODERNITÀ OLTRE LA POSTMODERNITÀ.
IN MARGINE A *CADENZE* DI ANDREA POMA
- 253 *Gian Paolo Cammarota*
ANDREA POMA E LA FILOSOFIA DEL PENSIERO PURO
- 265 *Ezio Gamba*
HUMOUR E FIGURA. SPUNTI PER UN'ARTE UMANISTICA
A PARTIRE DALL'ESTETICA COHENIANA
- 277 *Renate Schindler*
ZUR ZUKUNFTSVISION DER IDEE DES EWIGEN FRIEDENS.
DENKIMPULSE IN HERMANN COHENS SCHRIFT
DEUSCHTUM UND JUDENTUM
- 293 *Irene Abigail Piccinini*
HERMANN COHEN E L'EUROPA, TRA MUSICA E POLITICA

303 *Christian Wiese*
ZWEIERLEI HUMANISMUS IM SCHATTEN DES INHUMANEN.
HERMANN COHEN UND MARTIN BUBER ÜBER ZIONISMUS,
MESSIANISMUS UND DIE MENSCHHEITSIDEE WÄHREND
DES ERSTEN WELTKRIEGS

323 *Irene Kajon*
PER UN UMANESIMO SECOLARE-RELIGIOSO:
BUBER INTERPRETE DI SPINOZA

339 *Paola Ricci Sindoni*
KARL JASPERS: UMANESIMO E *PHILOSOPHIA PERENNIS*

351 *Werner Flach*
DAS KULTURWISSENSCHAFTLICHE METHODENKONZEPT
DER HERMENEUTIK

369 *Carmelo Vigna*
PER UN VERO UMANESIMO. TRE INDICATORI

375 *Francesco Totaro*
FACCIAMO L'UMANO: L'UTOPIA DELLA PERSONA
PER LA "VALIDITÀ" DELL'ESPERIENZA

387 *Maurizio Ferraris*
CONSUMMATUM EST

APPENDICE

405 BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI ANDREA POMA

Luca Bertolino
FACCIAMO IL MAESTRO

Per tratteggiare la *ratio* e l'articolazione di questo convegno, mi sia consentito avanzare alcune considerazioni sul mio Maestro, il professore Andrea Poma, a cui sono legato da un sentito debito di allievo e da una amicizia franca e veritiera, dunque segnata da libertà e verità, della quale mi ha fatto dono da diversi anni.

Le allieve e gli allievi del professor Poma conoscono la sua ritrosia, specie in contesti non accademici, a essere presentato come 'filosofo' anziché come 'professore' o 'studioso' di filosofia: ricordando quanto sentito da Valerio Verra, egli ama ripetere che "dire di qualcuno che è un filosofo è come affermare di un entomologo che è un insetto". Più ancora che evidenziare la difficile e ambigua determinazione del termine 'filosofo', la sua preoccupazione è con tutta evidenza sottolineare la conoscenza di dottrine, metodi e strumenti filosofici, storicamente comprovati, che lo studio rigoroso della filosofia impone. Eppure – "ma però", direbbe lui, con un *incipit* che è caro a chi ha preso parte alle sue lezioni – Andrea Poma è davvero un filosofo.

È filosofo, in primo luogo, perché come il suo maestro, Giuseppe Riconda, conosce perfettamente la durezza del lavoro filosofico puro, quello indicato da Immanuel Kant in *Der Streit der Facultäten in drei Abschnitten* – saggio del quale Poma ha svolto una traduzione – come proprio del metafisico: sa cioè mantenere fermo, sospeso nell'aria dinanzi a sé, l'oggetto della propria ricerca, rappresentandoselo ed esaminandolo non solo analiticamente, ma anche in una totalità sistematica¹.

¹ Cfr. Immanuel Kant, *Der Streit der Facultäten in drei Abschnitten* (1798), AA VII, 1-116, qui p. 113; tr. it. di Andrea Poma, *Il conflitto delle Facoltà*, in Id., *Scritti di filosofia della religione*, a cura di Giuseppe Riconda, Mursia, Milano 1989, pp. 229-308, qui p. 306.

Per un verso, il problema teoretico non costituisce mai nel giudizio del Festeggiato una pietra d’inciampo, un ostacolo da superare, ma è un luogo fecondo da abitare, in un continuo processo che dischiude nuovi modi di porre e di trattare il problema stesso². In questo Poma è non solo filosofo, ma anche idealista critico: la filosofia – egli insegna – è pensare per concetti, laddove i concetti sono l’unico oggetto di essa e indicano anche il suo compito. Sollevare la domanda socratica “che cos’è?” (τί ἐστίν;), infatti, significa porre un concetto (per esempio “che cos’è l’essere umano?”), cercando poi di fondarlo, di giustificarlo, di darne ragione (λόγον δίδόναι).

Per altro verso, potrebbe sembrare problematico ascrivere una attenzione sistematica a chi, esplicitamente, non ha mai inteso rivendicare una unitarietà e una coerenza dello sviluppo dei propri studi filosofici dall’inizio alla fine, preferendo piuttosto sottolineare il ruolo decisivo delle occasioni, come più in generale accade nella vita³. Le occasioni di studio, le macchie di leopardo costituite dai contenuti via via appresi, però, sono sempre state intese da Poma come destinate all’unità di una forma, a tessere la tela del suo sapere, all’inizio dalle maglie evidentemente larghe, ma destinate con il tempo a stringersi. Da qui un quadro sistematico, del quale mi piace in particolare evidenziare: il kantiano “sentimento del BISOGNO proprio della ragione”⁴; il valore della ragione critica, fondata nella sua purezza tramite la logica dell’origine e sempre rigorosamente esercitata entro i suoi limiti, vale a dire capace di raggiungerli e di trattenerli su di essi⁵; l’etica deontologica kantiana, letta e spiegata ogni anno accademico a lezione, e l’autonomia della legge⁶; il carattere performativo della parola e l’antropologia

² Cfr. Andrea Poma, *La consulenza filosofica*, in “Kykéion”, settembre 2002, n. 8, pp. 37-54.

³ Cfr. Andrea Poma, *Filosofi italiani allo specchio. Andrea Poma*, in “Bollettino della Società Filosofica Italiana”, n. s., maggio/agosto 2007, n. 191, pp. 22-25, qui p. 22.

⁴ Immanuel Kant, *Was heißt: Sich im Denken orientieren?* (1786), AA VIII, 131-147, qui p. 136; tr. it. di Petra Del Santo, *Che cosa significa orientarsi nel pensiero*, a cura di Franco Volpi, Adelphi, Milano 1996, p. 50. Cfr. inoltre Andrea Poma, *Cadenze. Note filosofiche per la postmodernità*, Mimesis, Milano-Udine 2014, Tema I, Cadenza 4, pp. 119-140 (“Natura del pensiero non rappresentativo”).

⁵ Cfr. Andrea Poma, *La filosofia critica di Hermann Cohen*, Mursia, Milano 1988.

⁶ Cfr. Andrea Poma, *Autonomia della legge*, in Laura Tundo Ferente (a cura di), *La responsabilità del pensare. Studi in onore di Mario Signore*, Liguori, Napoli 2004, pp. 379-389.

relazionale⁷; lo *humour* come capacità di riconoscere nella forma imperfetta e difettosa la presenza reale dell'idea⁸; la *Sehnsucht* della forma, che “orienta verso un orizzonte che sempre si sposta, perché le nostre esperienze, le nostre scelte e le nostre azioni sono capaci di spostarlo plus ultra”⁹; consapevolmente – al di là dei limiti della ragione – la fede religiosa, che “sola [...] ci permette di dare a questa *Sehnsucht*, di per sé valida e ricca di senso, il carattere di una fiducia e di una speranza”¹⁰; d'altra parte, l'approccio razionale alla fede, con la teodicea che si configura come fondazione etica e religiosa della storia¹¹; l'interpretazione del testo biblico guidata unicamente dalla ragione, quale sforzo umano di comprendere la verità e di realizzare il fine morale¹²; l'interesse per il tema del mito¹³ e per l'“orto di Eden” (*gan 'eden*)¹⁴.

Andrea Poma è filosofo, in secondo luogo, perché queste opzioni teoriche, astratte come deve essere ogni teoria filosofica, ma certo non astruse, risultano di fatto sempre congiunte a un preciso impegno culturale, etico e in senso lato politico, in larga parte riconducibile al dovere di veridicità. Di esso, per citare alcuni aspetti, segnale: l'opposizione a qualsiasi cultura, anche filosofica, che programmaticamente non voglia tenere conto di nessuna dimensione storica, con risultati che sono, quando non comici, vergognosi; il contrasto di ogni forma di ragione totalizzante e strumentale, nonché – con ancora maggiore vigore – di ogni irrazionalismo; l'affermazione dell'irriducibilità dell'etica tanto all'etologia, come vorrebbero invece alcuni neuroscienziati che sostengono il determinismo morale, quanto all'economica, quale si configura agli occhi di Poma

⁷ Cfr. Andrea Poma, *La filosofia dialogica di Martin Buber*, Rosenberg & Sellier, Torino 1974.

⁸ Cfr. Andrea Poma, *L'humour comme signe d'histoire*, in “Revue germanique internationale”, 2007, n. 6, pp. 161-176.

⁹ A. Poma, *Cadenze*, cit., p. 352.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Cfr. Andrea Poma, *Impossibilità e necessità della teodicea. Gli “Essais” di Leibniz*, Mursia, Milano 1995.

¹² Cfr. Andrea Poma, *Avranno fine le parole vane? Una lettura del Libro di Giobbe*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1998.

¹³ Cfr. Andrea Poma, *Il mito nella filosofia delle forme simboliche di Ernst Cassirer*, Edizioni di “Filosofia”, Torino 1981.

¹⁴ Cfr. Andrea Poma, *Natura e cultura. L'orto: figura originaria dell'unità*, in Rossella Bonito Oliva, Giuseppe Cantillo (a cura di), *Natura e cultura*, Guida, Napoli 2000, pp. 161-191.

ogni etica consequenzialista, perché essa non discute intorno ai fini, ai compiti dell’essere umano, ma si limita a prendere in considerazione la scelta dei mezzi; il rifiuto della fondazione eudemonistica della moralità e della storia; la critica della coscienza borghese e la simpatia per il socialismo etico; la predilezione per la società, anche nella sua problematica organizzazione statale, rispetto alla dimensione comunitaria, sempre esposta al rischio di escludere chi in essa non si riconosca; l’assunzione dello *humour* come saldo baluardo contro lo scetticismo e il pessimismo; la contrapposizione della prospettiva lirica della *Sehnsucht* al nietzscheanesimo dionisiaco; il convincimento che il monoteismo ebraico-cristiano, più ancora della filosofia greca classica e senza prendere in considerazione l’islam, sia la più grande e perdurante tradizione culturale che in nome del ‘santo’ ha rifiutato il ‘sacro’, ingaggiando una lotta plurimillennaria contro di esso; lo smascheramento di ogni concezione sacrale della natura e della tecnologia, quanto a dire, in ambito bioetico, del fanatismo sia religioso sia laicista-scientista; l’attenzione per la drammatica realtà della sofferenza, per il problema del male e per la questione della colpa; non ultimo, la promozione del confronto interculturale, tra l’altro anche in quest’aula, sul tema della pace¹⁵. Poma, insomma, lungi dal voler essere *à la page* o peggio ancora funzionario del sapere dominante, ha sempre inteso come preciso dovere filosofico l’essere una voce critica nel dibattito culturale, denunciando le autogiustificazioni, le rimozioni e le omissioni, le falsità – intese come non-vero che pretende di essere vero – e le ingiustizie. Tale denuncia, non di rado, è stata fatta in nome dell’autorità della legge morale di contro alla violenza del potere costituito, privo di autorità, sicché mi piace pensare che Andrea Poma abbia contribuito e contribuirà a produrre la storia dell’umanità schierandosi consapevolmente tra le fila dei vinti.

Egli è filosofo, in terzo e ultimo luogo, perché ha a cuore il libero confronto e il rispetto delle parole.

Circa la dimensione di attenzione alle idee altrui parlo con la gratitudine di chi può viverla in prima persona. So bene quanto decisivo sia stato per me l’*imprinting* filosofico del professor Poma, ma

¹⁵ Cfr. Andrea Poma, Luca Bertolino (a cura di), *Prospettive filosofiche sulla pace. Atti del Colloquio. Torino, 15 aprile 2008 / Philosophical Perspectives on Peace. Proceedings of the Symposium. Turin, April 15th, 2008*, Trauben, Torino 2008.

posso anche testimoniare come la sua trasmissione del sapere non sia mai impositiva, bensì si traduca sempre in un invito a mettere alla prova il concetto in questione, a chiarire, a criticare; perfino, se non soprattutto, quando si esaminano le sue proprie tesi filosofiche. Si tratta di un confronto totalmente libero, a volte anche al punto di improvvisate formulazioni, sulle idee e con le idee: in esso non siamo certo sullo stesso piano quanto a valore di contributi apportati, ma ci troviamo entrambi in pari modo seriamente impegnati nella medesima ricerca, che è astraente e disinteressata e con ciò stesso, almeno per me, distraente nel senso migliore del termine. In questo senso il mio Maestro ha davvero fatto proprio il metodo zetetico, così come descritto da Kant: “Il metodo vero dell’insegnamento filosofico è *zetetico*, come lo chiamarono alcuni antichi (da *zetein*), cioè *di ricerca* [...]. Anche l’autore filosofico che si prende a base della lezione non deve essere considerato come il modello per il [nostro] giudizio, ma soltanto come un motivo per esprimere giudizi su di lui e persino contro di lui. Lo studente cerca propriamente il metodo per riflettere e ragionare *da solo*, e la capacità di usarlo: tale metodo è il solo che gli possa essere utile”¹⁶.

Quanto al rispetto che Poma ha per le parole, lo si ritrova per esempio nella sua scrittura, che è essenziale, non retorica – tanto nelle espressioni quanto nei segni grafici – né pletorica, secondo la regola aurea: “Se non hai nulla da dire, taci; se davvero hai qualcosa da dire, taci; se proprio non puoi fare a meno di dire qualcosa, allora dillo con il minore numero di parole”. Avere responsabilità per le parole che si usano significa avere rispetto per le idee che da esse sono veicolate, selezionandole e ordinandole al fine di verificare l’ipotesi da cui è partita l’indagine filosofica, cioè per rendere conto del “che cos’è?” di volta in volta in esame. Ciò implica, evidentemente, avere fiducia nelle idee e nella loro dialettica, che secondo il Festeggiato è da intendersi, platonicamente-cohenianamente-deleuzianamente, come processo genetico di produzione dell’essere nel pensiero, come autenticazione della differenza, anziché come processo di divisione e di mediazione che conduce alla specificazione del genere.

¹⁶ Immanuel Kant, *Nachricht von der Einrichtung seiner Vorlesungen in dem Winterhalbenjahre von 1765-1766*, AA II, 303-313, qui p. 307; tr. it. di Giordano Formizzi, *Comunicazione di I. Kant sull’ordinamento delle sue lezioni nel semestre invernale 1765-1766*, in Id., *Antologia di scritti pedagogici*, a cura di Giordano Formizzi, Gabrielli Editori, Verona 2004², pp. 151-160, qui p. 154.

Alla luce delle considerazioni sin qui avanzate, spero si comprenda appieno il senso del nostro incontrarsi: non la pretesa di restituire al professor Poma un quadro compiuto dei suoi studi, quanto l’invito a continuare a coltivare la *Sebensucht* di unità, a chiedersi “che cos’è l’essere umano?” e se “è oggi possibile un umanesimo?”, con contributi che possano offrire a lui e a tutti noi spunti di nuova o approfondita riflessione – sul *logos* e sul *pathos* (Hartwig Wiedebach), sulla teodicea (Helmut Holzhey), sullo *humour* (Hans Martin Dober), sulla storia (Pierfrancesco Fiorato), sull’incontro fra le culture (Jack Bemporad, Vladimir Belov, Andrés Ancona e Gian Vito Zani), nonché su temi che sono per il Festeggiato più ‘personali’, quali la musica (Reinier Munk), il magistero (Ilaria Bertone), la colleganza e l’amicizia (Gianna Gigliotti, Jacob Golomb e Pietro Bassiano Rossi).

“E Dio disse: *Facciamo l’uomo*’. Perché il Signore Dio, unico e onnipotente, parla al plurale? Perché il Signore Dio, dopo aver modellato Adamo dalla polvere della terra e avergli soffiato nelle narici lo spirito della vita, si rivolse a lui e gli disse: ‘Adamo, io ti ho creato, ora, se tu vuoi, io e te insieme faremo di te l’uomo’.

Ewig... ewig...”¹⁷: con questa “Cadenza al posto di una conclusione” si chiude l’ultima fatica monografica di Poma. Spero che il Maestro non se ne abbia a male se misinterpreto parzialmente l’accezione con cui fa riferimento al significato della cadenza musicale: la sua proposta teoretica, quale “musica al di fuori del tempo, ‘tra’ i tempi [...], tra una modernità ormai passata e una postmodernità la cui forma è ancora solo annunciata”¹⁸, suona per noi, oggi, anche come modulazione dell’ultima nota, come fraseggio musicale sul quale vogliamo trattenerci per ritardare la fine di una storia accademica ricca di senso.

“Ma però” “es muss sein!” mi potrebbe dire lui richiamandosi a “Der schwer gefasste Entschluss”, al quarto e ultimo movimento – grave ma non troppo tratto, allegro – dello *Streichquartett Nr. 16 F-Dur* (Op. 135) di Beethoven. O ancora, con le parole di una *Kantate* di Bach: “Ich habe genug” (BWV 82). Ha ragione. Di mio, di suo, voglio tuttavia rammentare la vicenda di Elia (cfr. 1 Re,

¹⁷ A. Poma, *Cadenze*, cit., p. 356.

¹⁸ Ivi, p. 19.

19,3-8): che l'andare in quiescenza possa davvero essere un riposarsi, nella consapevolezza, però, che ancora lungo è il cammino.

Credo di rappresentare il pensiero di tutti nell'esprimere ad Andrea Poma l'augurio di continuare ad accompagnarci lungo la strada della ricerca filosofica, nel corrispondere al dovere di veridicità e nel rispetto per le parole e per le idee.